

Il dibattito

Il presidente di Comunione e Liberazione all'Alfieri presenta il suo libro in un dialogo con Mario Calabresi

Julian Carron "Libertà e religione al tempo del terrorismo"

JULIÁN
CARRÓN

La bellezza
disarmata

Non è l'ebraico scrittore delle scritte di una via
francese la libertà. La libertà è lo spazio del
dialogo nella libertà che non può essere
mai, Assorte il proprio il libro. Perché ad
volta non si può. Perché più non si può.
Non si può neppure costruirne una la verità.
L'acqua scolorisce per cui volge la pace bianca.

CHARLIE HEBDO

Il saggio scritto
dopo la strage nella
redazione della
rivista satirica

GLI ARGOMENTI

Il diritto alla laicità
fino all'ateismo
La politica e
il nuovo ruolo di Ci

PAOLO GRISERI

NON C'È verità senza libertà. Così Julian Carron, presidente di Comunione e Liberazione, sintetizza il suo pensiero nell'ultimo libro, del 2015: "La bellezza disarmata". Testo scritto all'indomani della tragedia di "Charlie Hebdo", e ben prima che altre carneficine compiute nel nome di Dio rendessero drammaticamente attuale anche in Europa la discussione sul diritto alla laicità fino all'ateismo, in fondo uno degli elementi costitutivi dell'Occidente.

Carron recupera una delle affermazioni più significative del Concilio Vaticano II: «La persona umana ha il diritto alla libertà re-

ligiosa». L'idea che lo Stato riconosca come diritto ciò che nei secoli e con i fatti la chiesa cattolica ha spesso negato fu una delle svolte più importanti nella vicenda conciliare. In quel passaggio l'allora cardinale Joseph Ratzinger vide addirittura un tentativo di riconciliazione tra il cattolicesimo e la cultura illuminista.

Temi attuali proprio perché il terrorismo fondamentalista di radice islamica punta ad insinuarsi tra quelle due culture, per due secoli in conflitto tra loro, a metterne in crisi i tentativi di dialogo, a spingerle l'una contro l'altra nella lotta infinita tra l'integralismo religioso e l'assoluta libertà di chi non ha dio.

Carron presenta il suo lavoro

domani sera alle 21 al teatro Alfieri in un dialogo con il direttore di Repubblica, Mario Calabresi, e con il giornalista Marco Bardazzi. Lo fa nella città più multiculturale d'Italia da secoli, dove il tentativo di superare le guerre di religione si vede anche nei buffi ricorsi toponomastici con la via dedicata all'unico papa piemontese, Pio V, alacre persecutore di ebrei e valdesi, che corre a metà strada tra la sinagoga e il tempio della più antica chiesa riformata d'Italia. La città che ha dedicato un monumento all'evento anticipatore della fine del potere temporale dei papi, la legge Rattazzi di esproprio dei beni ecclesiastici, e lo ha fatto volutamente in piazza Savoia già sede del tribu-

IL PRESIDENTE

Julian Carron, presidente di Ci, presenta domani alle 21 all'Alfieri il suo libro scritto all'indomani della strage nella redazione di Charlie Hebdo

nale dell'Inquisizione. Alla platea di questa città, culla del liberalismo e del socialismo italiani, i due principali movimenti nati dalle idee del secolo dei Lumi, Carron parlerà di una religione che abbandona l'idea originaria di Sant'Agostino per cui era lecito imporre la conversione con la forza e supera addirittura il concetto più recente secondo cui fuori dalla chiesa non c'è salvezza. Compito forse non semplice per

il presidente di un movimento che negli anni settanta venne bollato dai vescovi proprio con l'accusa di integrismo e che solo i papati di Wojtyła prima e Ratzinger poi hanno valorizzato appieno. Carron, alla guida di Ci dalla morte del fondatore, don Giussani, nel 2005, ha preso presto le distanze da una certa tendenza alla militanza politica di una parte del movimento e per questo è stato anche criticato dall'interno, com'è accaduto dopo la scelta di non aderire ufficialmente all'ultimo Family Day. Ma anche nella chiesa si fa sempre più spazio l'idea che la società è laica e che il Dio più forte è quello che accetta che i suoi figli gli voltino le spalle.

la Repubblica DOMENICA 18 SETTEMBRE 2016

IX

Giornata ebraica, una sfida ai fanatismi

CRISTINA INSALACO

È dedicata alle lingue e ai dialetti ebraici la diciassettesima edizione della «Giornata Europea della Cultura Ebraica». E oggi, per l'occasione, dalle 10 alle 19 sono in programma incontri e visite guidate, con il saluto della sindaca Appendino alle 10 in piazzetta Primo Levi. «È un'occasione per combattere il fanatismo e il populismo, i pregiudizi e gli stereotipi - dice Dario Disegni, presidente della comunità ebraica di Torino -. Vogliamo riaffermare i valori della libertà religiosa,



La Sinagoga sarà aperta ai visitatori

REPORTERS

favorendo culture e conoscenze». A Torino i residenti ebrei sono circa 900. Sono inseriti in tutti gli strati della società, la scuola ebraica ha una grossa

fetta di studenti che non appartengono alla comunità, e le sinagoghe sono aperte ad eventi culturali e didattici. Ma esistono ancora rari episodi di antise-

mitismo: «Per questo la giornata europea è anche un aiuto per favorire la prevenzione e il dialogo». Tra gli appuntamenti: alle 11 inaugura la mostra «Humour dal ghetto» in piazzetta Primo Levi, e alla stessa ora inizia la passeggiata da Piazza Carlina alla Mole, ripercorrendo l'ex ghetto della città. Dalle 11 alle 18 si possono visitare la Sinagoga, alle 14,30 il cimitero Monumentale, mentre in piazzetta Primo Levi inizia una lezione del coro Zemer. Qui alle 19 l'incontro «Parole e radici, cabaret yiddish-ladino con Tommy Schwarcz».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LIBRO

Appendino dice no al festival

ANDREA ROSSI

Che questa fosse la posizione di Comune e Regione era chiaro, ma finora nessuno l'aveva espressa in modo così limpido e netto, soprattutto a due giorni dal vertice che potrebbe rivelarsi decisivo per il futuro del Salone del Libro. «L'ipotesi che a Torino si faccia una sorta di festival culturale senza spazi espositivi e a Milano la fiera vera e propria non va bene. Non la sposeremo mai».

Chiara Appendino si prepara alla contesa, ovvero all'ipotesi che Milano rifiuti il ramoscello d'ulivo proposto

dal ministro dei Beni Culturali Franceschini: niente guerra fratricida ma un unico evento, con pari dignità tra le due città. «C'è una storia che va difesa», dice la sindaca, «e c'è una spaccatura all'interno dell'associazione degli editori, una situazione peraltro precedente al mio insediamento».

Martedì le parti torneranno a riunirsi al ministero e a Torino confidano nel ruolo di Franceschini e nel suo pressing sugli editori perché scendano a più miti consigli. Ci sperano a dispetto di chi fa notare che la voce del governo finora è stata flebile, magari perché a Milano governa un sindaco del Pd come Sala, mentre a Torino i Cinquestelle hanno messo fine dopo 23 anni al governo del centrosinistra. Appendino non ci crede: «Questa non è una battaglia politica, non credo ci sia una questione Pd-M5S. C'è di più».

↑
LA STAMPA
P39
←
18/8

Circoscrizione 7/ Aurora

Oggi e domani si gioca a cricket con il torneo organizzato dal Sermig



Il torneo di cricket «Four team for Italy», in programma oggi e domani (da mattina a sera) in via Aosta 7, sarà più di un'occasione per fare sport e socializzare. Organizzato dal Sermig, l'evento rappresenterà l'emblema del desiderio di integrarsi che accompagna chi sbarca in Italia in cerca di fortuna. Le 4 squadre in competizione, composte da ragazzi provenienti da Afghanistan, Bangladesh, Italia e Pakistan, si affronteranno su un terreno di gioco che, per anni, non è stato altro che un luogo abbandonato al degrado. Sono stati 20 giovani provenienti dal Pakistan, ospiti dell'Arsenale della Pace di Borgo Dora, a rimettere in ordine quest'estate quell'area di 5 mila metri quadri. Si sono tirati su le maniche e l'hanno riqualificata, trasformandola in un campo da cricket, il



REPORTERS

loro sport nazionale. Un terreno di gioco che, per due giorni, permetterà allo sport di intrecciarsi alla solidarietà. Durante le partite, infatti, saranno raccolte offerte in favore delle popolazioni terremotate del centro Italia. [P. F. CAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

17/9 LA STAMPA P55

Circoscrizione 5/ Vallette

Adesso i ragazzi vanno in chiesa: ma sui tetti



PAOLO COCCORESE

Una nuova banda è diventato l'incubo di piazza Montale. Borseggiatori o truffatori? No: a prendere di mira il cuore delle Vallette è un gruppo di giovanissimi appassionati di parkour: disciplina sportiva metropolitana che trasforma la città e i suoi ostacoli in un percorso per acrobazie e salti mozzafiato. Come quelli che hanno spinto i sacerdoti della parrocchia Santa Maria di Nazareth a chiedere l'intervento dei carabinieri. «Alcuni adolescenti trascorrono le giornate ad arrampicarsi sul tetto della chiesa - spiegano -. Temiamo che possano farsi male».

Nella Cinque gli appassionati di parkour si ritrovano da anni al Parco Dora e sulla Spina Reale di via Stradella. Luoghi post-industriali con mu-

retti e scalini, palestre perfette per affinare le tecniche di questo sport urbano. Nelle ultime settimane sono apparsi anche alle Vallette. «Alcuni ragazzini del quartiere si arrampicano sulla chiesa a parecchi metri d'altezza: una prova di coraggio che rischia di costare caro», raccontano in piazza Montale dove è intervenuta l'Arma. «Ci hanno consigliato di mettere una rete, ma non possiamo farlo. Occorre che le famiglie vigilino sui proprio figli», dicono i preti delle Vallette. Ragazzini a volte a rischio devianza. «Questi episodi accendono i riflettori sulla condizione dei giovani del quartiere - dice la consigliera della Circoscrizione Mary Gagliardi -. Al di là della repressione, è necessario progettare attività sportiva gratuite e formative che possano realmente essere un'alternativa a questi passatempi». Come un corso di parkour? «Perché no? qualcuno potrebbe organizzare a prezzi popolari corsi per insegnare la pericolosità e i limiti di questo tipo di attività».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Inchiesta della procura sul buco da 100 milioni nel bilancio di Eurofidi

Blitz della Guardia di finanza nelle sede del consorzio Sequestrati i documenti sui conti degli ultimi tre anni

DOPO la liquidazione, la procura di Torino apre un'inchiesta sul debito monstre da 100 milioni di Eurofidi. Ieri mattina, all'indomani dell'assemblea del cda che ha decretato la fine dei giochi per il confidi più grande d'Italia, è scattato il blitz della Guardia di finanza. Gli uomini del Nucleo di polizia tributaria del gruppo Tutela spesa pubblica, con la delega del pm Ciro Santoriello, hanno sequestrato nella sede di Eurofidi i primi documenti: i bilanci degli ultimi tre anni, le relazioni degli advisor, compresa l'ultima, commissionata dal Confidi a Kpmg per certificare l'entità del buco finanziario e immaginare soluzioni di salvataggio. Quella che giovedì è stata presentata ai soci, sulla base della quale si è deciso di affondare il consorzio e votare per la messa in liquidazione. Tra i documenti acquisiti anche la corrispondenza tra Eurofidi e Bankitalia che fin dal 2012, non appena si insediò il consiglio di amministrazione presieduto da Massimo Nobili, avviò un'ispezione per controllare il sistema di monitoraggio e di erogazione delle garanzie. A quell'epoca gli ispettori rimasero quattro mesi negli uffici del consorzio che esercita l'attività di garanzia col-

lettiva dei fidi, con la Regione Piemonte come principale socio. Il campanello di allarme era scattato con l'aggravarsi della crisi economica: quante garanzie vendute alle piccole e medie imprese erano a rischio? Quanto rigorosi erano stati i controlli sulla solidità delle società certificate? Le risposte non erano rassicuranti già allora. Perciò il dialogo tra Eurofidi e Bankitalia non si è mai interrotto. Così come le visite e la corrispondenza che i finanziari hanno sequestrato.

La prospettiva di un'inchiesta penale per accertare le responsabilità degli amministratori sulla tragica fine di Eurofidi non rassicura i lavoratori che giovedì hanno appreso della liquidazione dopo una mattinata d'attesa, sotto la pioggia, fuori dalla sede di via Perugia. Sono 215 persone, 140 soltanto in Piemonte, che attendono di essere convocati ufficialmente per conoscere il loro futuro. Una parte, piccola, di loro potrebbe conservare il posto durante la liquidazione. Per gli altri la politica ha promesso una soluzione il meno traumatica possibile. Martedì, probabilmente, saranno di nuovo in presidio davanti alla Regione.

(mc.g. o.giu.)

Scuole paritarie, maestre in fuga verso le pubbliche



A RISCHIO

Una maestra in una scuola materna: l'"esodo" degli insegnanti verso il pubblico sta creando problemi alle paritarie

NELLE SCUOLE paritarie di Torino (e non solo) sono sparite le maestre. Non proprio tutte, ma una buona parte è riuscita a farsi assumere, almeno per ora, nell'istruzione pubblica. E la cosa sta creando qualche grattacapo agli istituti paritari, soprattutto alle materne e alle elementari.

Non è un fenomeno nuovo: in fondo le paritarie sono spesso considerate dagli insegnanti un trampolino di lancio verso il posto statale. Ma quest'anno si sono messe di mezzo le ordinanze con cui i giudici amministrativi hanno inserito nelle graduatorie a esaurimento centinaia di insegnanti diplomati alle magistrali prima del 2002. Lo hanno fatto "con riserva", dunque legando il loro futuro all'esito della causa che stanno portando avanti. Ma tanto è bastato per creare un travaso di insegnanti dalle paritarie alle scuole pubbliche.

Solo a Torino si parla di 250 docenti che sono stati assunti in attesa che i tribunali amministrativi si esprimano. Buona parte, però, lavorava nelle paritarie e per accettare "il ruolo" ha dovuto licenziarsi senza neanche troppo preavviso. E il "fug-

In 250 sono in questa situazione Di Pol, presidente della Fism "Non si aspettavamo un fenomeno di tali dimensioni"

gi fuggi" ha creato un'emergenza nelle scuole non pubbliche.

«Il fenomeno sta creando grandi problemi soprattutto in Piemonte, area che sconta una carenza di insegnanti», spiega Redi Sante Di Pol, presidente regionale della Fism, la federazione delle scuole

materne. Che ammette: «Avevamo previsto questa dinamica, ma non ci aspettavamo che fosse di queste dimensioni. Ora stiamo gestendo la situazione, cercando insegnanti disponibili a spostarsi da altre zone della regione». Il tutto si inserisce in un quadro complicato: «Addirittura oggi sono le stesse scuole statali a chiamare gli studenti di Scienze della formazione primaria del quarto o del quinto anno per le supplenze brevi. Dovremo iniziare a farlo anche noi» dice Di Pol, che è presidente proprio di quel corso di laurea dell'Università di Torino. A mamme e papà non resta che il rammarico, come evidenzia Giulia Bertero, presidente regionale dell'Agesc, l'Associazione genitori scuole cattoliche: «La scelta dei docenti è comprensibile, anche perché oggi le scuole sono paritarie di nome, ma non lo sono dal punto di vista economico». (ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato del lavoro, nel primo semestre crescono gli occupati

Ma sono in calo i contratti a tempo indeterminato

ALESSANDRO MONDO

Mercato del lavoro in chiaro-scuro: la situazione in Piemonte varia a seconda della lente utilizzata per osservarla. Non a caso, Gianna Pentenero, assessore regionale al Lavoro, maneggia i dati con cautela: «Le stime Istat ci confortano, confermando un progressivo allentamento della morsa della crisi, ma le dinamiche rilevate dai flussi occupazionali ci ricordano la debolezza della ripresa, spesso fondata su posti di lavoro che, passata la stagione del massiccio appoggio a questa tipologia contrattuale da parte delle misure governative, non sono a tempo indeterminato».

La fotografia Istat

Le stime Istat, cioè l'indagine statistica, conta le «teste», cioè il numero di persone occupate in un dato momento. Analizzando la situazione da questo versante nel primo semestre del 2016 la situazione del mercato del lavoro in Piemonte risulta migliorata: segno positivo sul numero dei lavoratori, che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno risultano cresciuti



pazione, assestato sul 63,9%, sale di quasi un punto percentuale. Il tasso di disoccupazione scende dal 11,1% al 9,5%.

Sempre in base alle stime Istat alla crescita dell'occupazione contribuisce il lavoro dipendente in agricoltura e soprattutto nel

ramo commercio, alloggio e ristorazione, in sensibile espansione (+23 mila posti di lavoro): resta critica la situazione nelle costruzioni (- 8 mila addetti), ristagna il dato dell'industria manifatturiera, il comparto allargato dei servizi non commerciali mostra un contenuto regresso (- 3 mila unità). Il lavoro autonomo, invece, risulta penalizzato dalla secca contrazione registrata nel settore secondario (- 20 mila indipendenti) - responsabile del saldo negativo degli uomini occupati (- 4 mila addetti) - mentre l'aumento rilevato si concentra fra le lavoratrici (+ 17 mila unità). Concludendo: il Piemonte distanzia la Liguria quanto a tasso di disoccupazione (9,5% contro 10,7%) e accorcia il gap che la separa dalle altre regioni del Nord, mantenendosi comunque ancora di quasi due punti sopra la media del Settentrione (7,8%).

I flussi occupazionali

La fotografia cambia, in peggio, se si leggono le stime Istat anche alla luce dei dati registrati dal sistema delle comunicazioni obbligatorie, che rileva il numero di contratti attivati e conclusi. Secondo questa fonte nei primi sei mesi del 2016 la domanda di lavoro mostra in Piemonte un cedimento: oltre

T1 CV PRT 2

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 19 SETTEMBRE 2016



Il calo delle assunzioni a tempo indeterminato dipende dalla fine delle agevolazioni previste dal Governo

Gianna Pentenero
Assessora regionale al Lavoro

38 mila procedure di assunzione in meno rispetto allo stesso periodo del 2015, pari al -13,1%, che passa a -28,3% se si tiene conto solo dei tempi indeterminati.

Aumenta l'apprendistato

«Un riassetto verso il basso delle tendenze positive emerse nel 2015 era comunque atteso - spiega Pentenero - il boom di avviamenti al lavoro registrato negli ultimi mesi del 2015 si può in gran parte interpretare come un'anticipazione di assunzioni che le aziende avrebbero comunque effettuato nel corso del 2016 per sfruttare a pieno le agevolazioni fiscali introdotte con la Legge di

stabilità 2015». Una crescita notevole, che a detta dell'assessore ha determinato il contraccolpo dei mesi seguenti. Anche così, nel bimestre maggio-giugno 2016 il calo degli avviamenti mostra un rallentamento: -7,8%, rispetto al -15,5% del primo quadrimestre. Al tempo stesso, diminuiscono le cessazioni dal lavoro: -9% nel primo semestre 2016. In controtendenza l'apprendistato, «stabilizzato dal punto di vista normativo grazie al nuovo testo unico regionale che disciplina in modo organico la materia: +15% nel semestre (ma la variazione sale al 31% nel bimestre maggio-giugno).

Circoscrizione 3/ Pozzo Strada

I dentisti solidali offrono cure gratis a chi non ce la fa



FEDERICO CALLEGARO

Curare i denti di tutti, anche di chi non potrebbe permettersi un certo tipo di prestazione. È questo lo spirito che ha fatto nascere il «Poliambulatorio Odontoiatrico Marsigli», centro medico inaugurato ieri pomeriggio, subito dopo che aveva ospitato all'interno dei suoi spazi un concerto legato alla rassegna Mito. Il nuovo centro nasce in via Marsigli 12 e la sua storia parte da lontano. Era ancora sindaco Sergio Chiamparino quando l'idea di far sorgere in zona Pozzo Strada un laboratorio dove offrire cure calmierate ai cittadini aveva iniziato a prendere piede. «L'idea era di un servizio che fornisse un valore aggiunto alla città» spiega Marco Lanfredini, presidente della cooperativa Cos.



In via Marsigli
Inaugurato ieri lo studio dove chi non ha possibilità economiche e ha l'Isce al minimo può farsi curare gratis oppure a costi calmierati

Che aggiunge: «Inoltre volevamo anche recuperare il dormitorio di via Marsigli. Con l'inaugurazione pensiamo di aver portato a termine entrambi i compiti». Ma come funziona questo studio? I dentisti e gli odontotecnici che ci lavorano si rivolgono a tre tipi di pazienti: chi non ha nulla e viene segnalato dal Comune come adulto in difficoltà, chi ha un Isee al di sotto dei 10 mila euro, e quindi avrà diritto a interventi con prezzi calmierati, e ai clienti comuni, che potranno rivolgersi al centro a tariffa piena. «Noi mettiamo i macchinari, l'attrezzatura e i professionisti - spiegano dalla cooperativa -. Le istituzioni ci danno gli spazi». Gli stessi dentisti e tecnici sono giovani professionisti che hanno deciso di diventare soci della cooperativa. Il motivo non è solo legato a fare del bene (anche se la componente di utilità sociale è forte) ma anche intercettare un bacino di pazienti che per motivi economici avevano rinunciato a curarsi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 T2

*PROTORINO cronaca
17/8*

COMPAGNIA DI SAN PAOLO E CUS TORINO

Duecento borse di studio per gli studenti in difficoltà economica

Una bella tradizione, che si perpetua nel tempo. Sono arrivate alla 56ª edizione le borse di Studio Educativo Duchessa Isabella. La Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo ne ha assegnate 200 a studenti meritevoli, ma in difficoltà economiche, che frequentano il terzo anno della scuola secondaria di primo grado della città metropolitana di Torino. Il contributo è pari a 2.500 euro, erogato in tre tranche, ed è subordinato al buon esito dei primi due anni di superiori. «Dobbiamo aiutare i nostri ragazzi - spiega Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo - e

infatti la Fondazione per la Scuola investe nella loro formazione. Per due anni non saranno lasciati soli». Per Ludovico Albert, presidente della Fondazione per la Scuola, «la prima superiore è spesso l'anno in cui gli studenti fanno più fatica e a volte i problemi sono anche finanziari. È importante che i giovani stiano insieme con i compagni e facciano una vita normale, perché questo aiuta il successo scolastico. Abbiamo riscontrato che i beneficiari delle borse si sentono stimolati ad andare oltre». Il Cus Torino ha collaborato mettendo ieri a disposizione dei borsisti le strutture

sportive dell'impianto di via Panetti. «Lo sport - afferma il presidente cussino Riccardo D'Elcico - rappresenta una motivazione in più a impegnarsi nello studio e a tutti i borsisti offriamo il 40% di sconto per tutto l'anno su tutte le nostre attività». La Fondazione ha assegnato a quattro ragazze le borse di studio Barbara Daviero da 5.000 euro, che copriranno l'intero ciclo di studi superiori di 5 anni, e a dieci minori provenienti dai Centri per l'educazione degli adulti delle borse da 1.200 euro, promosse assieme al Rotary Club.

[ro.le.]

Circoscrizione 5/ Lucento

È rinata la banda dell'oratorio ed è già pronta per il primo concerto



Prima uscita della nuova banda dell'Oratorio di Lucento. Con un concerto si festeggia la rinascita del gruppo musicale che, punta a ripercorrere il successo di una delle realtà più interessanti vissute ai lati della parrocchia Santi Bernardi e Brigida di via Pianezza. Esibizione prevista per oggi, alle 17,30, nel cortile del Castello di Lucento al fondo di via Foglizzo. Un momento musicale che lancerà, con la partecipazione anche del coro «Noi ci proviamo», la festa del quartiere che proseguirà con gli appuntamenti fino a domenica 25 settembre. «La banda è un progetto intergenerazionale che serve a far dialogare i nonni ai nipoti», dice Enrico Colia, uno dei responsabili dell'oratorio e consigliere della Circoscrizione 5. Sono una ventina i musicisti che seguono la bacchetta del maestro,



Massimo Sanfilippo. «Il gruppo unisce adolescenti e ultraottantenni - aggiunge - È stato realizzato con la collaborazione di Don Mario, per avvicinare alla musica anche chi non ha le risorse per seguire un corso privato».

[P. COC.]

© BY NC ND ALLCURI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P55 17/8

IL FATTO Il «dormitorio più bello d'Italia» si presenta dopo la ristrutturazione

Ecco i "nuovi" Asili Notturni «Non spegnere la speranza»

→ Gli Asili Notturni Umberto I riaprono le porte ai propri ospiti rinnovati nel "look" con l'inaugurazione di nuovi dormitori e servizi «oggi, più che mai, orientati al rispetto della "dignità"». Oltre alle stanze approntate per il ricovero notturno - «arredate con gusto, seppur nella loro essenzialità» come spiegano da via Ormea - gli Asili hanno rinnovato anche i servizi igienici: con tre bagni, due docce e il servizio lavanderia. Gli ospiti potranno inoltre avvalersi del parrucchiere per uomo e per donna, oltre che del podologo. «Non lasciare che la speranza si spenga e, soprattutto, salvaguardare la "dignità" di coloro che si rivolgono agli Asili Notturni in cerca di aiuto per aiutarli a risollevarsi ed ancorarli al mondo della normalità è sempre stato per noi prioritario»



spiega Sergio Rosso, presidente degli Asili Notturni Umberto I e dell'Associazione Piccolo Cosmo. «Solitudine, infelicità, disagio, malattia, perdita di identità: sono questi i nemici contro i quali abbiamo scelto di lottare - in-

sieme ai nostri volontari -, sorretti dal desiderio di affiancare chi soffre, e per lenire quel senso di solitudine e di abbandono che sempre più ci sembra di scorgere nel viso e nell'anima del prossimo per il quale intendiamo continuare

L'INAUGURAZIONE

Oltre alle stanze approntate per il ricovero notturno, gli Asili hanno rinnovato anche i servizi igienici. «È sempre stato per noi prioritario non lasciare che la speranza si spenga e, soprattutto, salvaguardare la "dignità" di coloro che si rivolgono agli Asili Notturni per aiutarli a risollevarsi ed ancorarli al mondo della normalità» spiega il presidente Sergio Rosso

ad operare all'insegna della solidarietà, per migliorarne costruttivamente la qualità di vita. È con questo intento che abbiamo voluto restaurare sia il dormitorio - rendendolo, a mio avviso, il più bello d'Italia - sia i bagni e le docce».

La ristrutturazione, tra l'altro, «ha dato lavoro a cinque operai disoccupati da molto tempo, anche se solo per due mesi, nel rispetto degli obblighi sociali». In questi decenni, sottolinea ancora Rosso, «nel prenderci cura dei più fragili, abbiamo compreso che il concetto di "cura" era ben più vasto del piatto caldo e del tetto di cui ci stavamo occupando e, per quanto imprescindibili, questi due aspetti, tuttavia, implicavano uno sguardo più ampio del soggetto a cui avevamo scelto di

porgere una mano». L'ente morale "Società per gli Asili notturni Umberto I" è nato nel 1886, e da allora ad oggi ha attraversato ben oltre un secolo di storia. La "povertà", è il grande involucro di tutte le fragilità umane sulle quali, da anni, gli Asili Notturni di Torino, con i suoi oltre 200 volontari hanno scelto di intervenire mettendo a punto un crescente programma operativo reso possibile grazie anche all'ausilio di risorse umane differenziate e assolutamente qualificate.

La nuova giunta aveva 60 giorni per decidere quali atti portare avanti e quali far decadere

Appendino azzera il passato

Cancellate tutte le vecchie delibere in sospeso: scure su venti varianti urbanistiche

ANDREA ROSSI

Nei primi sessanta giorni del suo mandato Chiara Appendino, tra le molte incombenze che l'attendevano, avrebbe dovuto occuparsi di regolare i conti con il recente passato: decidere quali delibere varate dalla giunta Fassino, ma non ancora approvate dal Consiglio comunale, fare proprie e quali cestinare.

Due mesi sono passati - i lavori della Sala Rossa sono cominciati il 18 luglio - e nessuna comunicazione è arrivata alla presidenza del Consiglio comunale, cui spetta stilare il calendario dei lavori della Sala Rossa. A qualcuno è venuto il dubbio: è una svista? Un ritardo ingiustificato? Oppure una scelta precisa: fare piazza pulita di quanto ereditato.

La risposta giusta è l'ultima: la sindaca ha deciso di far decadere tutti i provvedimenti lasciati a metà dalla giunta Fassino, che per entrare in vigore avevano bisogno dell'approva-

zione della Sala Rossa. Una cinquantina di delibere, circa, suddivise sostanzialmente in tre tronconi: atti risalenti anche al 2011-2012 e rimasti in naftalina; atti che la nuova giunta dovrà riproporre e dunque preferisce riscrivere; infine atti che sono stati cestinati perché non condivisi. Quest'ultima è la categoria più corposa e include una ventina di varianti urbanistiche - di piccole o medie dimensioni - che Appendino e il vice sindaco Montanari non condividono perché non in sintonia con la loro filosofia di sviluppo della città.

Nota di colore: tra gli atti che finiranno al macero c'è anche la delibera con il bilancio di mandato della giunta Fassino. Approvata in giunta, si è arenata nell'ultimo Consiglio comunale, quando il numero legale è caduto.

Gli atti sono decaduti

Gli atti non trasmessi al Consiglio comunale è come se non fossero mai esistiti, a questo punto. Il regolamento della Sala Rossa parla chiaro: il sindaco, all'inizio di ogni mandato, può far proprie proposte di deliberazione presentate dalla

precedente giunta, e deve inviare entro sessanta giorni dalla prima seduta del Consiglio l'elenco specifico degli atti che vuole portare avanti. Le restanti proposte - recita la norma -

Forza Italia polemica

La scelta di Appendino solleva molti dubbi tra i banchi delle

opposizioni. Osvaldo Napoli, capogruppo di Forza Italia, con una interrogazione ha chiesto l'elenco degli atti lasciati in eredità dalla giunta Fassino e decaduti. «È un fatto grave», spiega. «La campagna elettorale è finita; ora si devono affrontare i problemi concreti e si deve anche avere rispetto per il lavoro che hanno fatto gli uffici». Il timore, che Napoli condivide con il Pd, è che le dichiarazioni dei nuovi assessori, a cominciare dal vice sindaco Montanari, che ha la delega all'Urbanistica e ha espresso posizioni molto critiche verso alcuni grandi progetti già avviati, è che non si tratti più di una coda della

campagna elettorale ma di una politica concreta. Legittima ma - sempre secondo le opposizioni - pericolosa, soprattutto nel caso delle varianti, che producono entrate nelle casse del Comune senza le quali potrebbero venire a mancare risorse. «A questo punto Appendino dovrebbe spiegare i motivi delle sue scelte, siamo sicuri che la Città non rischi di pagare danni?» chiede Napoli.

A Palazzo Civico assicurano che non c'è alcun danno; solo una lunga lista di scelte che la nuova amministrazione non intende confermare, come la legge le consente di fare.

La nuova giunta aveva 60 giorni per decidere quali atti portare avanti e quali far decadere

Appendino azzera il passato

Cancellate tutte le vecchie delibere in sospeso: scure su venti varianti urbanistiche

ANDREA ROSSI

Nei primi sessanta giorni del suo mandato Chiara Appendino, tra le molte incombenze che l'attendevano, avrebbe dovuto occuparsi di regolare i conti con il recente passato: decidere quali delibere varate dalla giunta Fassino, ma non ancora approvate dal Consiglio comunale, fare proprie e quali cestinare.

Due mesi sono passati - i lavori della Sala Rossa sono cominciati il 18 luglio - e nessuna comunicazione è arrivata alla presidenza del Consiglio comunale, cui spetta stilare il calendario dei lavori della Sala Rossa. A qualcuno è venuto il dubbio: è una svista? Un ritardo ingiustificato? Oppure una scelta precisa: fare piazza pulita di quanto ereditato.

La risposta giusta è l'ultima: la sindaca ha deciso di far decadere tutti i provvedimenti lasciati a metà dalla giunta Fassino, che per entrare in vigore avevano bisogno dell'approva-

zione della Sala Rossa. Una cinquantina di delibere, circa, suddivise sostanzialmente in tre tronconi: atti risalenti anche al 2011-2012 e rimasti in naftalina; atti che la nuova giunta dovrà riproporre e dunque preferisce riscrivere; infine atti che sono stati cestinati perché non condivisi. Quest'ultima è la categoria più corposa e include una ventina di varianti urbanistiche - di piccole o medie dimensioni - che Appendino e il vice sindaco Montanari non condividono perché non in sintonia con la loro filosofia di sviluppo della città.

Nota di colore: tra gli atti che finiranno al macero c'è anche la delibera con il bilancio di mandato della giunta Fassino. Approvata in giunta, si è arenata nell'ultimo Consiglio comunale, quando il numero legale è caduto.

Gli atti sono decaduti

Gli atti non trasmessi al Consiglio comunale è come se non fossero mai esistiti, a questo punto. Il regolamento della Sala Rossa parla chiaro: il sindaco, all'inizio di ogni mandato, può far proprie proposte di deliberazione presentate dalla

precedente giunta, e deve inviare entro sessanta giorni dalla prima seduta del Consiglio l'elenco specifico degli atti che vuole portare avanti. Le restanti proposte - recita la norma -

Forza Italia polemica

La scelta di Appendino solleva molti dubbi tra i banchi delle

opposizioni. Osvaldo Napoli, capogruppo di Forza Italia, con una interrogazione ha chiesto l'elenco degli atti lasciati in eredità dalla giunta Fassino e decaduti. «È un fatto grave», spiega. «La campagna elettorale è finita; ora si devono affrontare i problemi concreti e si deve anche avere rispetto per il lavoro che hanno fatto gli uffici». Il timore, che Napoli condivide con il Pd, è che le dichiarazioni dei nuovi assessori, a cominciare dal vice sindaco Montanari, che ha la delega all'Urbanistica e ha espresso posizioni molto critiche verso alcuni grandi progetti già avviati, è che non si tratti più di una coda della

campagna elettorale ma di una politica concreta. Legittima ma - sempre secondo le opposizioni - pericolosa, soprattutto nel caso delle varianti, che producono entrate nelle casse del Comune senza le quali potrebbero venire a mancare risorse. «A questo punto Appendino dovrebbe spiegare i motivi delle sue scelte, siamo sicuri che la Città non rischi di pagare danni?» chiede Napoli.

A Palazzo Civico assicurano che non c'è alcun danno; solo una lunga lista di scelte che la nuova amministrazione non intende confermare, come la legge le consente di fare.

Carron: libertà, terrorismo e religione

IL RAPPORTO tra laicità e religione nell'epoca del terrorismo. Se ne discute questa sera alle 21 al teatro Alfieri di Torino. La serata, a cura di Comunione e Liberazione, è stata organizzata in occasione della presentazione in città del libro di Julian Carron, «La bellezza disarmata». Dal 2005 Carron guida il movimento fondato da don Giussani. Il libro, scritto nel 2015 pochi mesi dopo la strage di Charlie Hebdo, riflette sulle confessioni religiose, la libertà, la laicità dello Stato, il rapporto conflittuale tra Illuminismo e Cristianesimo.

Carron si confronterà con il direttore di Repubblica, Mario Calabresi,



Julian Carron

si, e con il giornalista Marco Bardazzi. Il libro raccoglie riflessioni che l'autore ha maturato negli ultimi dodici anni, da quando è stato invitato a Milano da don Giussani. Una chiamata che all'epoca venne

considerata di fatto un'investitura. In effetti nel 2005, al momento della morte del fondatore del movimento, è toccato proprio al teologo spagnolo rilevarne la guida. Oltre che sul tema del rapporto tra religione, laicità e terrorismo, Carron si sofferma su altri temi di attualità come l'immigrazione, la famiglia, i diritti civili. Edito nel settembre del 2015 «La bellezza disarmata» è stato presentato in tutta Italia. Nel marzo scorso, a Pietra Ligure, il libro è stato occasione di confronto tra il presidente di Ci e l'ex presidente della Camera dei deputati, Fausto Bertinotti.

(p.g.)

VICARIO ROBERTO ORLANDO ■ INTERNET TORINO.REPUBBLICA.IT ■ E-MAIL: TORINO@REPUBBLICA.IT ■ SEGRETERIA DI REDAZIONE TEL. 011/5169611 ■ FAX 011/533327 DALLE ORE 511 ■ FAX 011/5527580

la Repubblica LUNEDÌ 19 SETTEMBRE 2016

TORINO CRONACA

Agenda della settimana

Oggi

La bellezza di Carron con Mario Calabresi

Don Julian Carron, responsabile del Movimento di Comunione e Liberazione nel dopo don Giussani, presenta il suo primo testo italiano: «La bellezza disarmata» (Rizzoli). Oggi » ore 21 all'Alfieri, in piazza Solferino 4, con Mario Calabresi e Marco Bardazzi. [N. PEN.]



Carron ha sostituito don Giussani